

# Standard Morali

*“Chi è saggio, e capirà queste cose? prudente, e li conoscerà? poiché le vie del SIGNORE sono rette, e i giusti vi cammineranno, ma i trasgressori vi cadranno.”*  
—Osea 14:9

**IL TERMINE “MORALE”** DERIVA da una parola latina che significa “modo, carattere, comportamento corretto”. La moralità è ulteriormente definita come “principi relativi alla distinzione tra comportamento giusto e sbagliato o comportamento buono e cattivo”. Oggi molti

preoccupano la crescente mancanza di riconoscimento di queste differenze. Sempre di più, ciò che in passato poteva essere considerato giusto o sbagliato, e un comportamento buono o cattivo, ha spesso perso queste distinzioni. Inoltre, coloro che continuano a attenersi a standard morali precedenti, più severi, sono accusati di non essere inclusivi; di essere “antiquati” e di non stare al passo con il cosiddetto “progresso” del pensiero moderno; o peggio, condannati come intolleranti, estremisti o addirittura odiatori.

Insieme a quanto sopra, e in particolare per quanto riguarda le relazioni personali e intime tra una persona e l'altra, numerosi termini e frasi sono entrati in uso regolare da leader di governo, gruppi

di attivisti, mezzi di informazione e tra il pubblico in generale. Tali espressioni come: LGBTQ; matrimonio omosessuale; partner; transgender; bisessuale; identità di genere; non binario; e altri termini correlati che leggiamo e sentiamo oggi raramente, se non mai, facevano parte di conversazioni pubbliche in passato.

Come cristiani, cosa dobbiamo pensare di questo, e come dovremmo rispondere? Rispondiamo che la Bibbia deve essere lo standard per il seguace di Cristo. Nel capitolo iniziale del libro della Genesi troviamo le parole: “Dio creò l’uomo a sua immagine”. (Gen. 1:27) Nel capitolo successivo leggiamo: “Il Signore Dio plasmò l’uomo dalla polvere della terra, soffiò la vita nei suoi polmoni e l’uomo divenne un essere vivente. . . . Più tardi, il Signore Dio disse: Non è bene che l’uomo sia solo. Farò per lui un compagno adatto a lui. . . così il Signore Dio fece stendere un sonno profondo sull’uomo. Quando l’uomo dormiva, rimosse una delle costole dell’uomo e richiuse la carne dov’era stata. Allora l’Eterno DIO plasmò la costola che aveva preso dall’uomo in una donna e la condusse all’uomo. . . . Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si aggrapperà a sua moglie, e diventeranno una sola carne”. (Gen. 2:7,18,21,22,24) Nel corso del tempo, tuttavia, questa coppia maschio e femmina cadde dalla loro purezza creata e il peccato entrò nel mondo.

Nel corso dei secoli successivi alla caduta nel peccato dei nostri progenitori, molte perversioni del rapporto tra uomo e donna si sono impigliate nella società umana. Così, secoli dopo, nel Nuovo Testamento, l’apostolo Paolo pronunciò queste forti affermazioni: “Non sapete voi che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non lasciatevi

ingannare: né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né abusatori di se stessi con gli uomini, né ladri, né avari, né ubriaconi, né oltraggiatori, né rapaci, erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi: ma siete stati lavati, ma siete santificati, ma siete giustificati nel nome del Signore Gesù e per lo Spirito del nostro Dio. “Mettete a morte le cose peccaminose e terrene che si nascondono dentro di voi. Non avere nulla a che fare con immoralità sessuale, impurità, lussuria e desideri malvagi”.—1Cor. 6:9-11; Col. 3:5; vedi anche Rom. 1:18-27

La nostra attuale responsabilità come cristiani, crediamo, è di essere guidati dagli insegnamenti biblici sulla purezza morale, sia verso noi stessi, sia quando parliamo a coloro con cui entriamo in contatto che potrebbero mettere in dubbio le nostre convinzioni, o che potrebbero avere un atteggiamento ricettivo ascoltando la testimonianza delle Scritture. Il giudizio sulla posizione personale degli altri davanti a Dio, tuttavia, non è una nostra responsabilità in questo momento. A questo proposito siamo avvertiti da Gesù: “Non giudicate, per non essere giudicati”. (Matt. 7:1) Tenendo presenti queste cose, esaminiamo alcuni esempi tratti dalla Parola di Dio che forniscono lezioni e guida che possono esserci di aiuto, sia per quanto riguarda il nostro cammino, sia quando entriamo anche in contatto con gli altri.

## **LA RIVOLUZIONE DI ISRAELE**

Nella nostra Scrittura di apertura il profeta Osea rivolge le parole di Geova alla Nazione d'Israele. Il popolo eletto di Dio era caduto in una

condizione di infedeltà nazionale e di allontanamento generale dal favore di Dio. Ciò gravava pesantemente sul profeta, che cercò di attirare l'attenzione sul loro stato disonorevole e sulla degenerazione morale. La Nazione era diventata depravata a causa dell'idolatria e ne era risultato un atteggiamento sconsiderato nei confronti dei valori morali. In effetti, sembra che il Signore abbia permesso ai problemi domestici di Osea di imprimergli il punto di vista divino dell'infedeltà di Israele a Geova. — Os. 1:2-9; 2:1-13

Quando esaminiamo la profezia di Osea, notiamo la sua dichiarazione che Dio aveva una “controversia” con il popolo d'Israele in quanto non c'era fedeltà alla loro relazione di patto. Non c'era più gentilezza nel loro atteggiamento verso Dio o il loro prossimo, e non c'era “conoscenza di Dio nel paese”. Le loro coscienze erano intorpidite rispetto alle leggi e alla provvidenza di Dio, gli Israeliti si erano dimenticati di Dio e del loro bisogno di Lui. (Os. 4:1-6) Osea, il cui nome significa appropriatamente “salvezza”, era profondamente preoccupato per la salvezza, o guarigione, del Suo popolo dalle Sue vie malvagie. Pertanto, li avvertì della punizione che sarebbe sicuramente caduta su di loro se non si fossero rivolti e si fossero pentiti. Successivamente, in Osea 6:1-3, il profeta supplica il Suo popolo di tornare a Dio e di ricevere ancora una volta la Sua amorevole benignità e il Suo perdono.

Osea sottolinea che la dissolutezza, l'infedeltà e l'ubriachezza erano presenti non solo tra la gente, ma anche negli alti luoghi dell'autorità in Israele. (Osea 7:1-7) Tale condotta porterebbe gravi conseguenze se non riconosciuta e corretta. Questa

lezione può essere applicata non solo all'antico Israele, ma anche alle persone e alle Nazioni della nostra società contemporanea.

La sollecitudine di Dio per il Suo popolo, come padre amorevole per i propri figli, è mostrata anche nel messaggio di Osea. “Non distruggerò completamente Israele, perché io sono Dio e non un semplice mortale. Io sono il Santo che vive in mezzo a voi e non verrò a distruggere. Per un giorno le persone mi seguiranno. Io, il SIGNORE, ruggirò come un leone. E quando ruggirò, il mio popolo tornerà tremante da occidente. Come uno stormo di uccelli, verranno dall’Egitto. Tremando come colombe, torneranno dall’Assiria. E li ricondurrò a casa, dice il SIGNORE”. (Osea 11:9-11) Meditando su queste parole siamo colpiti dalla misericordia e dalla tenerezza di Dio verso gli Israeliti. Dio è anche interessato al benessere eterno di tutti i Suoi figli umani e, tramite gli agenti del Suo Regno avvenire, “gli abitanti del mondo impareranno la giustizia”. — Isa. 26:9

## **L'ESPERIENZA DI DAVIDE**

Le Scritture parlano di Davide come di un uomo secondo il cuore di Dio. (1 Sam. 13:14; Atti 13:22) Tuttavia, con tutte le sue conquiste, saggezza, abilità, buon giudizio e persino la sua umiltà e riverenza per Dio, la natura umana decaduta di questo servitore di Dio soccombette al male e all'immoralità delle tentazioni. Apparentemente, sembra difficile spiegare tali peccati in uno con un carattere così forte.

Le trasgressioni di Davide, tuttavia, probabilmente non furono del tutto improvvise. C'erano

sicuramente stati passi falsi lungo la strada. Il processo è stato graduale con un climax raggiunto quasi impercettibilmente. Davide era probabilmente stato infettato dall'atteggiamento orgoglioso che in questo mondo spesso accompagna il potere, la popolarità e il successo. Di conseguenza, era, senza dubbio, molto ignaro della propria debolezza morale. Come re, la sua parola era suprema e il popolo d'Israele aspettava di eseguire i suoi ordini. Trionfi lo aveva assistito sul campo di battaglia; il suo regno si era ampliato e stava godendo di una nuova altezza di prosperità. Eppure, in tutta questa vittoria ed esaltazione, si nascondevano sottili tentazioni dalle quali trascurava di guardarsi.

Fu nel mezzo di questa prosperità esteriore, ma anche di declino della pietà interiore, che Davide commise i terribili crimini contro Dio e l'uomo descritti in 2 Samuele 11:1-27, essendo la sua relazione illecita con Betsabea e il successivo assassinio di suo marito Uria. La natura umana decaduta: com'è debole e incline al peccato! Come condurrà ciecamente coloro che sono sotto il suo potere a commettere atti che in un pensiero più sobrio sarebbero evitati e disprezzati. Così fu con Davide, uomo molto amato e onorato da Dio, ma cadde.

Grazie a Dio esiste qualcosa come il pentimento e la remissione dei peccati. Dio mandò il profeta Natan per rivelare a Davide le sue grandi trasgressioni e per rimproverarlo, come riportato in 2 Samuele 12:1-12. Ora rendendosi conto della sua colpa, c'erano solo due corsi da percorrere. Uno era il pentimento, la confessione e la riforma; l'altro, denunciare il profeta e usare il suo potere regale

per punire colui che presumeva di rimproverare un re. Prevalse la radicata nobiltà di Davide, che con angoscia di cuore disse: “Ho peccato contro il SIGNORE”.—versetto 13

In questa vittoria sul proprio orgoglio ed egoismo, David si dimostrò un eroe più grande che in tutte le sue precedenti vittorie ed imprese in battaglia. Nel Salmo 51:1-17, Davide confessa pubblicamente il suo peccato e la grande misericordia e perdono di Dio. Con le sue parole esorta tutti i peccatori a pregare prontamente Dio per il perdono divino, prima che i loro cuori si mettano in una cattiva condotta.

La condotta di Davide deve essere raccomandata a tutti coloro che in qualche modo si sono allontanati dalle vie del Signore. Inoltre, è un esempio di come Dio educherà misericordiosamente e, nel Suo Regno, perdonerà tutta l'umanità che conoscerà e amerà le sue giuste leggi. Di questo tempo il profeta scrisse: « E non insegneranno più ciascuno al suo prossimo , e ciascuno al suo fratello, dicendo: Conosci il SIGNORE, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro, dice il SIGNORE: poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato”.—Geremia 31:34

## **L'ADULTERIO: LA TESTIMONIANZA DI GESÙ**

Il decreto “Non commettere adulterio” è uno dei Dieci Comandamenti della legge di Dio data al popolo d'Israele. (Esodo 20:14) Nella sua forma più elementare proibisce la contaminazione del contratto matrimoniale tra un uomo e una donna. L'adulterio era punibile con la morte. (Deut. 22:22) Nell'Antico Testamento gli adulteri sono anche rag-

gruppati con assassini, traditori, stregoni, falsi giuratori e coloro che opprimono gli altri.—Gb 24:14,15; Ger. 9:2; Mal. 3:5

La nostra ulteriore attenzione è attirata dalle parole di Gesù su questo argomento: “Avete udito che fu detto da loro di un tempo: Non commettere adulterio, ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, commise adulterio con lei già nel suo cuore. E se il tuo occhio destro ti fa inciampare, strapalo e gettalo via da te: poiché è utile per te che uno dei tuoi membri muoia, e non che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna”. — Matt. 5:27-29

La parola inferno che ricorre in questo passaggio è tradotta dal greco *Gehenna*, che è una resa delle parole ebraiche per la “Valle di Hinnom”. Questa valle si trovava appena fuori Gerusalemme ed era usata per bruciare immondizia e altri rifiuti indesiderati. I fuochi venivano tenuti accesi continuamente e, se necessario, veniva aggiunto zolfo o zolfo per favorire la combustione. Tuttavia, a nessun essere vivente fu mai permesso di essere gettato nella Geenna e, secondo la legge ebraica, a nessuna creatura era permesso di essere torturato. (Ger. 7:30,31) Quindi simboleggia la morte eterna, la non esistenza, ma non la tortura. Fu solo nel Medioevo che l'idea non scritturale che la Geenna fosse un luogo di eterno tormento si insinuò negli insegnamenti religiosi.

Nel brano precedente Gesù ci insegna a titolo illustrativo che è meglio rinunciare a una delle membra del nostro corpo che perdere la vita eterna. La lezione è di autocontrollo. È più proficuo per noi rifiutare di gratificare i desideri della carne—sebbene questi a volte possano sembrarci

vicini e cari quanto il nostro “occhio destro”—che lasciarci vincere e perdere la promessa che è stato offerto ai cristiani un posto nella fase celeste del Regno di Dio.

Durante la fase terrena del Regno di Dio verranno applicate le leggi divine, ma in quel momento sarà data assistenza alle persone per consentire loro di raggiungere la perfezione. Allora sarà essenziale non solo che tutti si conformino esteriormente ai comandamenti, ma che anche la condizione dello spirito e del cuore sia in armonia con Dio. Nostro Signore guarderà nel cuore dell'individuo e giudicherà di conseguenza.

## **LA CHIESA DI CORINTO**

In 1 Corinzi capitolo 5, l'apostolo Paolo affronta una situazione di immoralità che aveva appreso esisteva nella chiesa di Corinto. “La tua gloria non è buona”, scrisse, indicando che forse i fratelli di Corinto erano orgogliosi del loro falso senso di amore fraterno che li induceva a tollerare una tale condizione.—v. 6

Nel caso in particolare di una persona che era stato chiamata all'attenzione di Paolo, l'apostolo ordinò che la chiesa lo escludesse dalla loro comunione, come disse: “per la distruzione della carne, affinché lo spirito sia salvato in il giorno del Signore Gesù”. (v. 5) Paolo parlò di questa azione come dell'eliminazione del “lievito” di mezzo a loro. Il lievito nelle Scritture è sempre usato come simbolo del peccato in una forma o nell'altra, mai come un puro e salutare influsso.

Che l'immoralità sia esistita a quel tempo in una congregazione cristiana potrebbe sembrare strano,

ma non tanto quando prendiamo in considerazione le antiche abitudini di alcuni a Corinto che avevano accettato Cristo e si erano attaccati al Suo popolo. I greci di Corinto erano prevalentemente adoratori pagani. Venere era una dea ampiamente venerata. Uno storico ha scritto: “L’adorazione di Venere qui era accompagnata da vergognosa licenziosità”.

La Legge mosaica era unica nella sua definizione di standard morali e l’adesione del popolo ebraico a questi li distingueva dai Gentili che li circondavano. Pratiche come quelle definite dalla Legge come immorali erano state in passato parte del culto idolatra di molti dei nuovi convertiti. Così, tra coloro che erano nella chiesa di Corinto, l’immoralità forse non era vista con lo stesso grado di ripugnanza che sarebbe stata altrimenti se le pratiche fossero state meno comuni nella società in generale. Tuttavia, tali cose erano contrarie alla volontà di Dio e, come si nota nel racconto, Paolo intraprese un’azione decisa per correggere il disordine.

Tuttavia, questa posizione inflessibile di Paolo contro il torto fu fatta con amore. Lo rivela nella sua seconda lettera alla stessa chiesa. (2 Cor. 2:1-11) Paolo aveva intenzione di visitare questi fratelli e non voleva che nulla rovinasse la gioia dell’occasione. Ha elogiato la chiesa per aver intrapreso l’azione contro il trasgressore che aveva sollecitato. Inoltre, riteneva che ora il fratello avesse imparato la lezione e, per evitare di sovraccaricarlo di troppo dolore, consigliò ora alla chiesa di perdonarlo e di tornare alla loro comunione. Se avessero intrapreso questa azione, spiegò Paolo, si sarebbe unito a loro, credendo che questo

fosse anche l'atteggiamento che avrebbe assunto Cristo. Così vediamo non solo che Paolo voleva che la trasgressione fosse corretta, ma anche che il trasgressore fosse riportato al favore e alla comunione tra i fratelli e con il Signore.

## **LEZIONI ETERNE PER TUTTI**

Nell'Età presente, i cristiani fedeli hanno dedicato la loro vita a seguire Gesù presentando i loro corpi come un sacrificio vivente che è stato gradito al Padre celeste. (Rom. 12:1) Questi sono stati chiamati da ogni Nazione della terra per essere i membri eletti della classe della sposa celeste.

Coloro che rispondono a questo invito celeste sono giustificati, o retti, agli occhi di Dio. (Rom. 3:22-24; 5:8-11) Sono vigili, non solo riguardo ai precetti morali fondamentali della rettitudine, ma, cosa ancora più importante, a purificarsi dalle segrete colpe della mente e del cuore. Rendendosi conto della necessità di guardarsi da questi inizi di peccato e di mantenersi in una condizione purificata e pura, andranno spesso in preghiera alla fonte della grazia per cercare aiuto in ogni momento del bisogno.

La santità del rapporto matrimoniale è sottolineata dal fatto che il Signore lo usa come illustrazione dell'unità di Cristo e della Chiesa, Sua "sposa". Paolo presenta una meravigliosa lezione in questo senso e, in conclusione, dice: "Questa [la relazione matrimoniale] è un grande mistero: ma io parlo di Cristo e della chiesa".—Efes. 5:22-32

In armonia con questa illustrazione, l'apostolo scrisse alla chiesa di Corinto, dicendo: "Ti ho

sposato con un solo marito, per presentarti come una casta vergine a Cristo”. (2 Cor. 11:2) I cristiani che sono fedeli a Cristo, fino alla morte, saranno uniti a Lui nella gloria celeste quando avrà luogo “le nozze dell’Agnello”.—Apocalisse 2:10; 19:7

Paolo esortò anche la chiesa, dicendo: “Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, che avete da Dio, e non siete vostri? Poiché siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo”. (1 Cor. 6:19,20) Il simbolismo del tempio è usato nel Nuovo Testamento in due modi. Uno di questi è nella Scrittura di cui sopra, in cui Paolo si riferisce al corpo carnale di ogni credente come a un “tempio”, la dimora simbolica di Dio attraverso il Suo Spirito Santo. È lo Spirito di Dio che aiuta il cristiano a raggiungere ea mantenere la purezza del cuore, del pensiero, della parola e dell’azione.—Rom. 8:11-13

L’altra immagine del “tempio” usata nel Nuovo Testamento è presentata dall’apostolo Pietro. Scrisse: “Anche voi, come pietre vive, siete edificati una casa spirituale, un santo sacerdozio”. (1 Pietro 2:5) Qui si parla di ogni seguace di Gesù non come di un tempio, ma come di una pietra che viene preparata per far parte di una “casa” spirituale, o tempio, del futuro, una “abitazione di Dio.” (Ebr. 3:6; Efes. 2:19,22) Similmente Giovanni il Rivelatore scrisse: “Colui che vince farà io una colonna nel tempio del mio Dio”.—Riv. 3:12

Ciò è in armonia con gli insegnamenti della Bibbia secondo cui Cristo e la Sua chiesa insieme, come il “seme” di Abramo, saranno il canale attraverso il quale le benedizioni promesse da Dio alla

fine raggiungeranno “tutte le famiglie della terra” durante i mille anni del Regno Messianico. — Gal. 3:8,16,27-29; Apocalisse 20:6

In quel Regno di giustizia, tutta l’umanità avrà avuto l’opportunità di apprendere le lezioni necessarie relative a tutti gli aspetti del peccato e ai suoi risultati disastrosi. Di quel tempo, il profeta dice: “La terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque coprono il mare”. (Isa. 11:9) In effetti, questo è lo scopo “buono e accettevole” di “Dio nostro Salvatore, il quale desidera che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”.—1 Tim. 2:3,4 ■

---

---